

# Vittorio Messori

“Sono grato alla Comunità di Primiero che negli anni scorsi mi ha invitato a Fiera ed a San Martino di Castrozza per presentare alcuni miei libri: ‘Qualche ragione per credere’ e ‘Ipotesi su Maria’”. In una sua lettera recente mi ha scritto “... le spiegavo, a malincuore, i motivi che mi impediscono di venire da voi a presentare il libro appena uscito su Bernadette. Ma non escludo, salute permettendo, di fare una rimpatriata nei vostri bei posti nella stagione estiva ...”.

Chi esprime questi lusinghieri giudizi sulla Valle di Primiero è Vittorio Messori, 72 anni, unanimemente considerato il più importante e letto scrittore cattolico del mondo. Quella di Vittorio Messori è la classica carriera del ‘self made man’ ovvero dell’uomo che con la sola propria tenacia, perseveranza e laboriosità riesce ad affermarsi in un ambiente competitivo qual è quello del giornalismo e dell’editoria. Il suo modo di scrivere, di creare stili e tendenze è stato analizzato, studiato e talvolta anche imitato come si evince dagli articoli che altri giornalisti (Andrea Tornielli, Renzo Allegri, Ignazio Contini, ...) gli hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci.



“Sono nato nel 1941 a Sassuolo, in provincia di Modena. In una famiglia emiliana radicalmente laica e anticlericale – afferma Vittorio Messori e spiega – Sono cresciuto a Torino ed ho ricevuto una formazione intellettuale che non ha mai preso in considerazione la religione. All’università ho studiato scienze politiche facendo la tesi con Alessandro Galante Garrone, uno dei maggiori esponenti dell’agnosticismo radicale, ma sono stato allievo anche di Norberto Bobbio e di Luigi Firpo, cioè dei massimi esponenti del laicismo italiano. Di religione, di Gesù, di Cristianesimo, non me ne importava niente. Anzi, ero contro, ero ateo, mangiapreti, combattevo e deridevo la religione. Ma poi, mentre stavo facendo la tesi di laurea ho letto, per caso, i Vangeli e ne sono stato folgorato. Ho intuito le verità intrinseche di questi libri e ho capito che tutto il resto valeva niente. Cominciai a pormi domande e fare ricerche. Da allora ho dedicato la mia vita a queste ricerche. Tutti i miei libri fanno parte di un progetto unitario, cercano di dare una risposta

a una sola domanda: Il Vangelo è vero? Ha un fondamento storico? Leggendo il Vangelo sono vittima di una illusione o Gesù è davvero figlio di Dio?”.

Per trovare questa risposta Vittorio Messori ha finora scritto ventiquattro libri. Alcuni sono diventati dei best-sellers a livello mondiale. Il suo primo lavoro ‘Ipotesi su Gesù’ del 1976 ha venduto tre milioni di copie ed è stato tradotto in più di cinquanta lingue. Ben venti milioni di copie sono state invece vendute dal libro ‘Varcare la soglia della Speranza’ - edito da Mondadori nel 1994 - che Vittorio Messori ha scritto assieme a Papa Giovanni Paolo II°.

Vittorio Messori è stato l’unico laico non solo a firmare un libro con un Pontefice, ma anche il primo ad intervistare nel 1984 a Bressanone il capo della ‘Congregazione per la Dottrina della Fede’, il cardinale Joseph Ratzinger che nel 2005 successe a Giovanni Paolo II° sul soglio pontificio con il nome di Benedetto XVI°. Da questa intervista Vittorio Messori trasse un libro ‘Rapporto sulla Fede’ uscito

nel 1985 che diede origine a molte polemiche, interne ed esterne alla Chiesa. Ed è all’attuale Pontefice, Jorge Mario Bergoglio, che Vittorio Messori dedica il suo più recente libro ‘La Chiesa di Francesco. La sfida del Cristianesimo tra crisi e speranza’. In questo ‘instant book’ Messori è riuscito mirabilmente a sintetizzare in 128 pagine tutti i vari ‘nodi di crisi’ che attraversano la Chiesa. Il testo scritto con un linguaggio semplice affronta quei temi che Vittorio Messori ha esposto in tanti libri nella sua lunga carriera di scrittore. Tematiche trattate anche in innumerevoli articoli pubblicati da Messori su prestigiosi giornali quali ‘Time’, ‘Famiglia Cristiana’, ‘Il Corriere della Sera’ solo per citarne alcuni.

In questo suo ultimo libro, Vittorio Messori sostiene che esiste una continuità tra l’operato di Papa Bergoglio con quel-



lo di Papa Ratzinger. “La luna di miele con Papa Francesco di una certa cultura agnostica, atea che tracima da tutti i media sarà bruscamente interrotta quando il Papa comincerà a parlare sul serio e toccherà i temi etici. Papa Francesco ha 76 anni, non è una novità, di cose ne ha dette tante, sul piano della morale e sul piano catechetico. Sul piano della fede era in perfetta sintonia con Ratzinger. E quindi questa luna di miele è destinata clamorosamente a finire – afferma Vitto-

Vittorio Messori con René Laurentin



rio Messori e spiega – Non è certo mia intenzione suggerire al nuovo Papa quel che deve fare. Semplicemente da umile cronista posso dire che sono sempre stato d’accordo con Papa Ratzinger il quale da sempre, come cardinale e come papa, ha detto che il vero problema è che la fede, soprattutto in Occidente, si sta spegnendo come una candela che non trova più alimento. Il vero problema da cui tutto nasce è questo: l’eclisse della fede, il fatto che non crediamo più. Non siamo più pronti a scommettere sulla divinità di Cristo, sull’aldilà che ci aspetta. Le ragioni per credere, le ragioni della fede sono il primo compito che oggi la Chiesa e, quindi, un Papa devono porsi. E ripeto: non è un mio consiglio per il Papa, questo è quanto ha ripetuto per una vita Papa Ratzinger ed è anche quello che lui ha cercato di fare. Ad esempio i tre volumetti su Gesù sono pura apologetica, nel senso migliore: cercare di confermare le radici dell’albero, perché il cristianesimo ormai sembra una quercia senza radici. L’impegno, l’aiuto sociale sono tutte cose buone ma se non discendono dalla fede non hanno significato. Il dono maggiore che Ratzinger ci abbia fatto è l’Anno della Fede, che è cominciato a ottobre e che questo Papa dovrà concludere. Si dà come al solito la fede per scontata e si fanno delle belle considerazioni attorno. Ma come diceva Papa Ratzinger nel documento di indizione dell’Anno della Fede, avviene che oggi si prospettino i doveri del cattolico sul piano sociale, caritativo e così via dando però per scontato una fede sulla quale nessuno si interroga e che molto spesso non esiste più. Insomma bisogna rimettere ordine: prima la fede, poi la morale – afferma Vittorio Messori e precisa – che senso ha discutere di carrozzeria, accessori e colori quando si ha appena fuso il motore? Dentro la Chiesa da decenni si litiga sulla maggiore o minore fedeltà al Concilio, fermandosi al contenitore, cioè

a come si struttura l’istituzione ecclesistica con più o meno collegialità, più o meno latino, più o meno morale tradizionale o impegno politico; peccato che nel frattempo la ricerca d’assoluto e il senso di Dio si siano affievoliti fin quasi a spegnersi”.

Chiedo a Vittorio Messori perché nonostante la grandissima popolarità di cui gode, vive appartato, lontano dalle grandi città, non fa vita mondana e raramente appare in televisione. E perché i suoi libri hanno tanto successo in tutto il mondo. Con tono pacato e amichevole mi spiega “... per gli argomenti che abitualmente affronto ho bisogno di pace, di tempo per meditare. Per questo ho scelto di vivere a Desenzano del Garda. Non so invece perché i miei libri abbiano così grande successo. Io stesso mi meraviglio. Il primo, ‘Ipotesi su Gesù’ è stato pubblicato nel 1976 e continua ancora ad essere in catalogo. Ma anche tutti gli altri miei libri sono in circolazione come se fossero appena usciti. Credo che la gente senta che scrivo per cercare di capire i temi fondamentali della vita. Scrivo per me stesso, ma le risposte che cerco sono valide per tutti”.

